

Gazzetta del Sud 2 Aprile 2025

La rete di insospettabili al servizio della cosca per eludere le indagini

Crotone. Figura anche il presunto raggio per la gestione del lido “Mojito” di Cariati tra le carte dell'inchiesta “Boreas”. Per la Dda negli anni 2019-2023, lo stabilimento balneare risultava intestato a soggetti terzi, ma nei fatti la struttura avrebbe continuato a fare capo al boss della cosca Giorgio Greco. E il tutto sarebbe avvenuto con la compiacenza di avvocati, commercialisti, dipendenti comunali e imprenditori accusati di aver favorito la 'ndrina cariatese. Ne è convinta la gip di Catanzaro, Sara Merlini, che, nell'ordinanza di arresto, ricostruisce l'ipotizzato affidamento fittizio del lido mirato ad eludere le misure di prevenzione. A partire dal 2019, stando agli inquirenti, Greco avrebbe intestato, solo sulla carta, lo stabilimento ad Alfonso Leo, poi ad Angelina Tavilla (2020) e a seguire ad Antonio Russo (2021, 2022 e 2023) mantenendone sempre il controllo. In che modo? Da un lato ricorrendo al «contributo» dei commercialisti Ettore Talarico e la figlia Mariafrancesca che avrebbero «falsificato la documentazione» depositata al Comune di Cariati. Dall'altro con l'intervento del personale dell'ente, Natale Chiarello e Morise Guarascio, che - secondo la Dda - si sarebbero dati da fare per risolvere i problemi scaturiti dalla «diversa intestazione della concessione demaniale» rispetto «al formale» titolare del lido che veniva «designato» dal capoclan. Infine, con l'ipotetico supporto degli avvocati Raffaele e Provino Meles. I quali, scrive la giudice delle indagini preliminari, si sarebbero «attivati per falsificare i documenti necessari per il rinnovo della concessione» a favore di Greco. In particolare, riporta il provvedimento cautelare, Raffaele Meles si sarebbe «adoperato» per «preparare» l'incartamento per affidare a terzi la concessione demaniale; mentre Provino Meles avrebbe «materialmente falsificato i documenti» allegati «alle richieste degli anni precedenti per fare in modo che la concessione risultasse valida» pure per il 2023. E sulla presunta vicinanza dei Meles alla 'ndrina di Cariati, così scrive la gip: «Provino Meles era tra gli invitati al matrimonio della figlia di Greco» che presentò l'avvocato agli ospiti «come “il giudice nostro”». Ovvero, viene evidenziato nell'ordinanza, «facendo riferimento al fatto che Provino Meles era giudice di pace in Campania e trasferendosi in Calabria avrebbe potuto mettersi a disposizione della cosca». Invece, sulla riconducibilità della struttura balneare a Greco, la gip cita un'intercettazione del 4 agosto 2022. «Ma a quanto tempo ce l'hai tu qua mo'?», Greco: «Eh... sono più di 20 anni che ce l'ho», interlocutore: «È tuo il locale... proprio il tuo?», Greco: «Sì sì...ce l'ho da più di 20 anni».

Antonio Morello